

## L'etica che non c'è più e quella che tarda a venire

**Nazione e lavoro: due valori che per 200 anni  
ci hanno dato un senso di dignità e appartenenza,  
sono entrati in una crisi irreversibile.**

**Su quali valori si costruirà la nuova società? Chi forgerà la nuova etica?**

**Un'analisi cruda e appassionata, con lo sguardo rivolto all'America Latina, ma non solo... E qualche salutare provocazione per rifletterci su.**

*Questo articolo di Joseph (José) Comblin, teologo e professore emerito dell'Università di Lovanio (Belgio), ma residente in Brasile, è apparso su envío n.181, aprile 1997, ripreso a sua volta dalla rivista Cristianismo y Sociedad n. 125-126 / 1995, dov'era apparso con il titolo La sociedad del saber y la responsabilidad ética de sus nuevas élites.*

*Traduzione italiana di Caterina Pizzigoni. Redazione finale di Marco Cantarelli.*

La violenza, la criminalità, le droghe, il sesso sfrenato non sono i veri problemi, ma i segnali di un problema più radicale e profondo: la perdita dell'ethos che sta alla base del consenso morale della società, conseguenza della rottura del patto sociale da parte delle nuove élites della società occidentale. Di conseguenza, il problema non si risolve con più polizia, più leggi repressive, più carceri. In molti paesi, la stessa polizia, la repressione e la vita carceraria generano maggiori violenza e disordine sociale e contribuiscono a distruggere ancora di più l'ethos che sta alla base della società.

E' per la stessa ragione che l'insegnamento morale delle Chiese, degli educatori o delle autorità sociali si rivela così inefficace. I discorsi moralisti non hanno alcun effetto perché non raggiungono il livello in cui si situa il problema.

La questione morale del nostro tempo non è un retaggio del passato che la stessa evoluzione storica potrà risolvere; non è un problema di sottosviluppo, ma ha origine nelle nazioni più sviluppate. Gli Stati Uniti, che sono il modello scelto dalle élite dell'America Latina, sono entrati in una profonda crisi morale negli anni '70 e la crisi attuale del continente latinoamericano deriva da quella. Le nazioni che soffrono maggiormente di tale crisi morale sono le stesse che con più entusiasmo hanno adottato il modello di società degli Stati Uniti ed in generale del Primo Mondo.

Per questo, l'evoluzione storica attuale non tende a risolvere il problema, quanto ad accelerarlo. Lo sviluppo, la modernizzazione ed il riaggiustamento non risolvono il problema, lo creano.

### **Potere e ricchezza sempre più concentrati**

Dagli anni '70, la società occidentale è molto cambiata. Il modello economico ha subito profonde modificazioni: c'è stata la "terza ondata", una nuova tappa dello sviluppo industriale. E' iniziata l'epoca dell'economia del sapere, della conoscenza, nella quale il capitale umano diventa più importante di quello finanziario. Con i cambiamenti economici più volte descritti - e che non è necessario ricordare - è mutata la configurazione della società: decadono classi o gruppi sociali che furono potenti nell'epoca precedente - ad esempio, la borghesia burocratica - e perdono progressivamente importanza le classi precedenti: ad esempio, agricoltori e minatori. La produzione occupa oggi meno persone della comunicazione e la manipolazione del mercato diventa più importante della manipolazione della materia.

Un nuovo gruppo sociale concentra il potere e la ricchezza: il gruppo dei cosiddetti analisti simbolici, che usano abilmente i simboli e non hanno alcun contatto diretto con la produzione materiale. Negli Stati Uniti rappresenterebbero ormai il 20% della popolazione attiva, mentre nei paesi meno sviluppati non sono così rilevanti dal punto di vista numerico, ma possono assumere un potere ancora maggiore.

Tali analisti simbolici concentrano la più grande ricchezza mai posseduta dalle élite. Più di quella accumulata dalla borghesia nella società industriale precedente. Secondo alcuni sondaggi, nella società statunitense la classe superiore che dirige l'economia è passata, in una sola generazione, da uno stipendio 12 volte superiore al salario medio di un operaio, ad uno 70 volte superiore. Basterebbe guardare lo sviluppo delle città e delle aree abitate negli ultimi 20 anni per rendersi conto dell'immensa concentrazione di ricchezza che si è accumulata nell'ultimo ventennio.

## La nuova élite ha rotto il patto sociale

Le nuove élite concentrano il potere e privano la democrazia di contenuto, dal momento che i governi sono obbligati ad applicare la politica dettata dagli organismi che rappresentano gli interessi della nuova classe: il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la Banca Mondiale e le istituzioni che in ogni nazione rappresentano gli interessi della speculazione finanziaria. La democrazia è ormai una forma priva di contenuto: le decisioni non vengono più prese dagli organi eletti dalla nazione, ma nei corridoi degli organismi internazionali ed i rappresentanti eletti devono cedere di fronte a presunte necessità economiche. La nuova classe ha imposto la priorità assoluta del fattore economico e di un unico sistema economico, che favorisce la sua ascesa sociale.

Gli osservatori della società statunitense evidenziano come questa nuova élite abbia rotto il patto sociale. A differenza delle vecchie borghesie e aristocrazie, la nuova élite non si sente solidale, si chiude in se stessa e non accetta i legami e le restrizioni che la solidarietà impone. In America Latina, le nuove élite stanno seguendo lo stesso percorso.

La rottura del patto sociale produce una società divisa, duale, dove non esiste contatto tra la parte superiore e quella inferiore. In questa era della comunicazione, dove l'eccesso di informazione è un problema crescente, viene meno la comunicazione personale. Prima, l'operaio conosceva il padrone, la lotta era una forma di associazione e anche la lotta di classe era una forma di unione sociale. Oggi, neanche la lotta di classe è possibile perché il mondo "inferiore" non sa chi comanda, non sa come funziona la società, non capisce la società stessa nella quale è presente fisicamente ma non integrato mentalmente.

Ci sono due mondi che non si conoscono né comunicano, salvo che per mezzo della tv. Ma la tv non stabilisce una comunicazione personale tra ricchi e poveri, non è uno strumento d'incontro.

## Due valori in crisi: nazione e lavoro

La divisione della società in due mondi separati che si allontanano sempre più provoca una crisi radicale dell'ethos nel mondo occidentale.

La nuova tappa dell'economia occidentale, l'economia del sapere, ha accentuato la decadenza dei vecchi valori morali della società tradizionale. Nei primi 200 anni della società industriale, i valori tradizionali erano stati in gran parte conservati nella vita privata grazie alla famiglia, all'interno della quale le donne tramandavano l'eredità morale delle antiche civiltà. Negli ultimi decenni, i valori dell'economia capitalistica sono penetrati nella vita privata. Le donne sono entrate nell'economia capitalistica e ne hanno adottato i valori, l'individualismo, il materialismo ed hanno introdotto questi valori nella vita privata. Lo spirito della borghesia ha pervaso tutto. Ora, il succedersi dell'epoca del sapere provoca una crisi dei valori della borghesia tradizionale e questo ha finito per squilibrare l'insieme della società.

Nell'economia capitalistica tradizionale la borghesia aveva mantenuto e sviluppato due valori fondamentali, che stavano alla base dell'educazione pubblica e formavano l'essenza dello spirito "repubblicano": la nazione ed il lavoro.

La nazione era un bene comune. Per il bene della nazione la borghesia era disposta a privarsi delle proprie ricchezze ed anche i lavoratori accettavano molti sacrifici; sul concetto di nazione tutti erano solidali.

Lo stesso succedeva con il lavoro: tutti erano d'accordo sulla necessità di produrre, i lavoratori accettavano grandi sacrifici e la borghesia dava lavoro. Il lavoro era la fonte comune della dignità di tutti. Ognuno si identificava attraverso il posto che occupava ed il riconoscimento della propria funzione stava alla base della pace sociale, una pace più solida dei conflitti tra lavoratori e proprietari, che mai minacciavano la produzione.

Oggi, nell'economia del sapere, della comunicazione, della conoscenza i due valori fondamentali dell'ethos della società borghese, nazione e lavoro, sono molto sminuiti.

Le nuove élite rompono la solidarietà nazionale. Entrano nel mondo della cosiddetta globalizzazione, che coinvolge solo le élite e lascia ai margini le grandi masse. Le élite comunicano con i gruppi dirigenti del mondo intero, ma non con la maggioranza del loro paese. Costruiscono ai margini delle grandi città dei veri paradisi artificiali, che abbandonano solo per andare nei paradisi turistici a loro riservati nelle isole dei Caraibi o del Pacifico o nei paradisi fiscali, altro simbolo della rottura della solidarietà.

Rifugiate nelle loro isole, le élite nulla sanno dei mali delle grandi città. Non si sporcano al contatto con l'altro popolo che vive nel loro stesso paese. Non vogliono pagare le tasse. Vogliono uno Stato più debole che serva solo per reprimere il disordine delle masse e garantire i privilegi. Non si interessano della pubblica istruzione e della salute. Non hanno nessuna idea di come vivano le persone accampate nelle megalopoli, né vogliono saperlo, perché vivono in un altro mondo.

Di conseguenza, le grandi masse vivono in immensi agglomerati urbani senza mezzi, senza struttura, senza progetti per il domani. Stanno in una società informale che nemmeno è una società. Si sentono abbandonati: sentono di non essere parte di nulla, sono rifiutati, esclusi, non si sentono solidali con niente e nessuno. Non c'è solidarietà nazionale quando le élite abbandonano la nazione e vivono lontane dai suoi problemi.

### **Oggi, il lavoro non produce dignità, né unifica**

L'economia del sapere distrugge anche la solidarietà del lavoro. Nella precedente società industriale il lavoro forniva ai lavoratori identità personale e sociale, dignità. Era la ragione sociale, il riferimento per i giovani, ognuno si preparava per entrare nel mondo del lavoro. Il lavoro implicava l'esistenza di un'associazione di lavoratori, era il principale strumento di socializzazione e dava un'identità ed un valore.

Nella società del sapere si perde la stabilità del lavoro, l'identità professionale. I lavori diventano provvisori, diversi, senza garanzia e senza significato. Oggi, si lavora per i soldi e si conferma così la critica marxista: il lavoro diventa pura merce. Sebbene in gran parte informale, il lavoro si sottomette al mercato e perde la propria dignità.

Il venditore di strada non trova dignità nel suo lavoro. Nemmeno il lavoro delle élite ha un senso. Gli analisti simbolici rappresentano una professione. Il loro lavoro non definisce una classe, non conferisce identità. E' anch'esso un oggetto del mercato, vale per il denaro che permette di accumulare. Tali tipi di lavoro non generano alcuna forma di solidarietà tra i lavoratori. Anche quando non è represso dalle nuove leggi, il movimento delle associazioni di lavoratori entra in decadenza perché perde il suo oggetto: non esiste più la dignità del lavoratore. Ne consegue che i giovani restano senza valori di riferimento.

I due valori di nazione e lavoro erano penetrati profondamente nelle società industriali ed anche nelle nazioni più industrializzate dell'America Latina. Insieme ai valori tradizionali della famiglia, formavano l'ethos culturale. Risiedevano nell'inconscio della società ed animavano i comportamenti morali.

L'ethos è l'organizzazione inconsapevole di un gruppo o di una società. E' l'elemento basilare della cultura, il fondamento da cui derivano le norme ed i valori. E' tutto ciò che si osserva inconsciamente, l'insieme dei modi di agire che non si discute e si trasmette spontaneamente. Si esprime attraverso detti, proverbi, simboli, miti, massime di saggezza popolare. E' ciò che si manifesta nella condotta sociale. Non si tratta di una morale naturale perché tale naturalezza non esiste, ma è ciò che determina l'unità di una cultura, ciò che mantiene unita una società in quanto integra tutti i suoi membri in un insieme.

L'ethos sta alla base di ogni morale. Sarebbe inutile insegnare una morale che non fosse ispirata all'ethos della società, sarebbe come parlare al vento. La morale non parte da una filosofia, né da una riflessione razionale. Una morale puramente razionale non penetra nel tessuto della vita. Il problema attuale della morale nella società occidentale è che si sta distruggendo l'ethos. Non c'è più fondamento per una morale. Oggi, la morale rimane teorica o suscita emozioni, ma non penetra nei comportamenti, perché questi obbediscono sempre di più alla dinamica del mercato, quindi non sono più etici, non hanno un riferimento etico.

### **C'è istruzione, ma non educazione**

L'obiettivo dell'educazione è sempre stato la trasmissione dell'ethos della comunità. L'educazione tradizionale comunicava i valori tradizionali della famiglia. Nell'epoca borghese, l'educazione pubblica, repubblicana, trasmetteva il rispetto della nazione e del lavoro. La scuola preparava ad accedere come lavoratore ad un posto di lavoro e come cittadino alla nazione democratica.

Nell'economia del sapere, non c'è più ethos comune, non ci sono valori comuni e l'ethos antico si dissipa, si dissolve. Non c'è più educazione. In gran parte dei casi, la famiglia ha smesso di educare perché i genitori non sanno ciò che possono o debbono trasmettere ai figli, li abbandonano a se stessi. Danno loro beni materiali ed istruzione, ma non danno valori ed i loro comportamenti non comunicano ethos.

Le scuole diventano sempre più centri di preparazione per il mercato. Addestrano i giovani a vincere sul mercato. Tuttavia, la maggior parte di essi sa fin dall'inizio che in questa competizione risulterà perdente. Ad essi l'educazione non offre niente. La scuola aiuta solo quelli che saranno vincenti sul mercato del lavoro. Tutto ciò che viene insegnato agli altri è inutile perché mai avranno occasione di usarlo. Gli studenti imparano scienze e tecniche che mai potranno applicare, ma non ricevono alcuna preparazione per la vita vera che dovranno affrontare.

La società non comunica più valori perché non ha alcun valore al di fuori del mercato. Non esiste educazione pubblica. Lo Stato lascia che l'insegnamento pubblico decada perché lo considera privo di scopo. Il

compito di preparare buoni tecnici del sapere sarà assolto in modo migliore da istituzioni private maggiormente integrate nel mercato.

L'economia del sapere o della conoscenza valorizza un solo sapere, quello del mercato. Le nuove tecniche di informazione e di comunicazione permettono di accumulare ed usare milioni di informazioni, ma tutto ciò che si trasmette si riferisce al mercato. Si tratta di informazioni per selezionare ed orientare la produzione, per creare ed indirizzare il mercato, per dare ai capitali i migliori rendimenti. Le nuove tecniche e le invenzioni scientifiche beneficiano coloro che sanno sfruttarle economicamente: coloro che sanno fare di una scoperta una nuova merce. Questo è il sapere della nuova epoca economica. L'educazione prepara ad usare le tecniche di comunicazione ed a saper competere sul mercato, ma non insegna valori che potrebbero turbare il gioco del mercato.

### **La "morale" della tv: il sogno consumista**

E' vero che nelle scuole si fanno ancora esortazioni moralistiche, che restano comunque inefficaci perché non hanno radici nell'ethos presente nei giovani. Sono solo delle parole senza alcun effetto concreto perché nella pratica non c'è una struttura sociale fissa ed i giovani seguono le sollecitudini del mercato, agiscono nell'ottica del mercato e non in quella morale.

Tutti sanno che i giovani ritengono molto più importanti i messaggi trasmessi dalla tv rispetto a quelli diffusi dalla scuola. Passano più tempo a guardare la tv che a scuola, e ciò che viene trasmesso appare loro molto più interessante.

La tv diffonde lo stile di vita della classe alta. L'ethos della classe alta è il narcisismo e ciò significa che le persone non fanno riferimento a se stesse ma all'immagine che proiettano. Da ciò deriva la necessità di poter consumare per poter esistere. La necessità di consumo risponde all'esigenza dell'economia, che deve produrre merci di valore sempre più alto, più sofisticate e più care. Davanti alla tv le masse assimilano l'ideale delle élite, che restano ai loro occhi a livello di sogno. I sogni indotti dalla tv - e l'aspetto più importante della tv è la pubblicità - risvegliano il desiderio di consumare e ciò spiega il dilagare dei furti commessi dai giovani.

Di fronte alla rovina dell'ethos ed alla vanità dei discorsi moralistici, di fronte alla priorità assoluta per l'economia ed il mercato, ed all'ascesa di una nuova élite globalizzata, separata fisicamente dalla maggior parte della popolazione, cosa si può fare per ricostruire una morale non solo teorica, ma radicata in un ethos culturale nuovo, in un nuovo sistema di valori?

### **Le Chiese non convincono più**

Si può sperare poco dalle Chiese considerate come entità storiche concrete. La Chiesa Cattolica e le Chiese protestanti storiche sono molto deboli per reagire, moltiplicano le prediche moralistiche, ma nella pratica non convincono alcuno e nulla cambia. Al contrario, i problemi si aggravano.

La Chiesa cattolica e le altre Chiese storiche sono cadute in una sorta di "prigionia suburbana". Gran parte del sistema istituzionale cattolico si trova nei quartieri della classe dirigente, al servizio delle nuove élite. La maggior parte del clero, dei religiosi e delle religiose, delle burocrazie parrocchiali e diocesane sono sempre più associate agli strati più alti. Ciò, nonostante Medellín e tutti i cambiamenti che però trasformarono solo una minoranza, oggi screditata. Diversi fra i più potenti movimenti secolari si sono introdotti nel mondo dei paradisi elitari, ne coltivano i valori e risolvono i problemi della nuova classe dirigente. Gran parte della loro struttura educativa è al servizio di questa classe e trasmette i suoi valori, promuovendo il narcisismo, sebbene con la copertura di discorsi moralistici che non hanno conseguenze visibili.

La Chiesa inserita nel mondo "moderno" si "modernizza". Adotta le tecniche di comunicazione, i valori, il consumo e la burocrazia della classe dirigente senza che tale "inculturazione" riesca a cambiare qualcosa del modo di vivere della classe alta, né ad inculcare un'attitudine alla solidarietà.

La solidarietà è confinata nelle opere assistenziali alle quali la classe dirigente offre sostegno per correggere i difetti ritenuti transitori nel nuovo sistema economico, perché la nuova classe è straordinariamente ottimista ed orgogliosa: essa afferma che la nuova economia favorirà tutta la popolazione; promette a tutti il livello di consumo degli attuali paradisi residenziali, tutti andranno in vacanza ai Caraibi ed accumuleranno i propri capitali nelle Bahamas. In attesa che ciò si verifichi, riconoscono che l'attuale evoluzione crea delle vittime ed attribuiscono alle Chiese il compito di correggere gli effetti negativi del sistema economico. La Chiesa "suburbana" accetta questo ruolo, che le dà uno status importante nella nuova società.

Allo stesso tempo, la Chiesa Cattolica iniziò 20 anni fa una fase di recentrazione: Da allora, cioè, si concentra sui problemi interni e riafferma la propria identità storica rivitalizzando il passato e chiudendosi al mondo esterno. E sebbene moltiplichi gli appelli all'evangelizzazione del mondo, questi sono improntati ad

un volontarismo privo di effetti concreti in quanto la pratica della Chiesa la separa dal mondo e la rinchiude nel suo passato, rendendola estranea alla cultura moderna. La Chiesa Cattolica ha deciso di sostenere una contro cultura antimoderna che la protegge dalla contaminazione del mondo, ma che la separa sempre di più dall'evoluzione sociale.

D'altro canto, le Chiese pentecostali cercano rifugio in un fondamentalismo morale che sta anch'esso alla base di una contro cultura antimoderna.

Tutti questi fondamentalismi contribuiscono a mantenere le masse popolari in una certa struttura morale. Sono un fermento di ordine e stabilità e sono, allo stesso tempo, segnale e fattore di una profonda divisione della società. Attraverso tali "valori" le masse popolari si difendono dalla contaminazione di una società permissiva, ma non è chiaro come i fondamentalismi possano generare una nuova morale nella nuova società. Danno una soluzione a ciò che è più urgente, cioè sopravvivere in mezzo all'anomia generale, ma non hanno un messaggio per il futuro. Inoltre, molte Chiese fondamentaliste aspettano la fine del mondo ed un giudizio universale imminente.

## **Oggi è morale rafforzare lo Stato**

Le nuove élite pensano, come Ronald Reagan, che lo Stato non sia la soluzione, bensì il problema e partecipano attivamente alla campagna per indebolirlo. Di fatto, lo Stato è sottoposto a forti pressioni esterne ed interne. Dall'esterno, in quanto riceve il suo piano di governo già disegnato dall'FMI e soffre la pressione continua dei grandi gruppi multinazionali; all'interno, sopporta il peso del nuovo sistema economico, che pretende di controllarlo rimanendo totalmente indipendente in nome della libertà di mercato. Allo stesso tempo, vengono organizzate campagne per denunciare la corruzione dello Stato, ma mai si denunciano le forme di corruzione delle imprese private.

Tuttavia, soprattutto nei paesi del Terzo Mondo, lo Stato è il fondatore e l'organizzatore della nazione, anche se questa non è ancora del tutto formata. In questi paesi, lo Stato è il creatore dell'economia e del lavoro ed appare mitica l'idea che l'economia nazionale possa svilupparsi semplicemente integrandosi nel cosiddetto libero mercato globalizzato.

Lo Stato è stato l'agente principale dell'educazione durante l'epoca borghese e niente può rimpiazzarlo in questa nuova tappa dello sviluppo della società occidentale. Senza la mediazione dello Stato non si può pensare alla possibilità di un nuovo ethos culturale stabile ed ampiamente diffuso. Anche se lo Stato non ha la responsabilità di inventare, creare o prendere iniziative, soltanto esso può diffondere e rendere universali valori e comportamenti. La sua mediazione rimane indispensabile.

Data l'attuale debolezza, lo Stato deve oggi cercare appoggio nell'organizzazione dei movimenti popolari più forti e belligeranti rispetto al passato. Per secoli, i cattolici hanno imparato a lottare contro lo Stato: ora, la sfida è nel senso opposto. Non esiste più uno Stato forte che minacci l'indipendenza della Chiesa. Lo Stato è debole ed ha bisogno dell'appoggio della Chiesa come di altre organizzazioni popolari. La preoccupazione sarà come rafforzare lo Stato.

In passato, la Chiesa ha lottato contro la pubblica istruzione amministrata dallo Stato a favore di un'istruzione privata orientata ai valori del cristianesimo tradizionale. Oggi, di fronte alla tremenda decadenza dell'istruzione pubblica, abbandonata alla sua sorte dalle nuove élite, la preoccupazione principale dei cristiani dovrebbe essere la sua restaurazione, in quanto tale istruzione è l'unica che possa raggiungere la grande massa dei poveri ed impedire il degrado delle nuove generazioni, consegnate ad una situazione senza uscita, senza rifugio, senza socializzazione, senza dignità.

## **Da dove arriverà il futuro?**

Data la debolezza dello Stato ed il disinteresse delle Chiese chiuse nella loro identità, la responsabilità del futuro è nelle mani dei volontari. Saranno i movimenti e le organizzazioni non governative e non ecclesiastiche, aperte a tutti, spinte da una preoccupazione etica dominante, a liberarsi dalle nuove strutture economiche, indipendenti dal nuovo sistema di valori.

Partiranno da una critica della società creata dalle nuove élite sociali e dell'ideologia del mercato globale, con cui si cerca di legittimare gli esorbitanti privilegi della nuova élite.

La massa degli esclusi mai avrà la forza necessaria per contestare il nuovo sistema. Se nella società borghese la classe operaia organizzata non è riuscita a cambiare la società, tanto meno ci riuscirà il mondo disintegrato e demoralizzato dell'economia informale delle megalopoli. Potranno contribuire e appoggiare quelle organizzazioni popolari che riescano a costituirsi in circostanze così avverse, ma la maggioranza della gente nemmeno è in grado di rendersi conto di quanto sta accadendo. Sono accampati nelle città, ma non sono cittadini a tutti gli effetti.

I costruttori della nuova società emergeranno tra i figli delle stesse élite. La generazione attuale è troppo orgogliosa per cambiare qualcosa del sistema, crede che l'evoluzione della cosiddetta globalizzazione porterà felicità per tutti e non ammette le smentite evidenti della realtà. Ma i suoi figli saranno diversi, alcuni prenderanno le distanze dal mondo creato dai loro genitori e, conoscendo il sistema dall'interno, potranno usare le loro risorse per cambiarlo.

Ma dovranno rompere radicalmente con esso, abbattere le frontiere e guardare a ciò che succede nell'inferno che i loro genitori hanno lasciato crescere accanto al loro paradiso. Dovranno seguire l'esempio dei "medici senza frontiere" e diventare ingegneri ed analisti senza frontiere...

## **I valori della società di domani**

In tempi passati, San Bernardo portava i figli dell'aristocrazia nei suoi monasteri. Oggi, Dio non manda alcuno nei monasteri, ma nelle città: lì, si trova la nuova Gerusalemme che gli antichi cercavano nel monastero, lì li aspettano i compiti del domani. Dovranno lasciare tutto, il paradiso in cui sono stati educati per andare nel deserto, incontro ad un mondo sconosciuto e barbaro, il mondo di quei concittadini che non conoscevano e che le loro famiglie tanto temevano.

Non fonderanno nuovi ordini, né militari né religiosi, ma organizzazioni aperte, ecumeniche, ai margini dei partiti politici, unite nel progetto di una morale. Non si costruisce una società solo attraverso l'economia, la polizia o le istituzioni politiche. Occorre un ethos comune, una base introiettata nell'inconscio collettivo, dei valori e delle norme di condotta sociale. Non basta formulare una nuova etica teorica, se questa non riesce ad essere assimilata spontaneamente e non si trasforma nella normalità delle relazioni sociali.

Nel nuovo progetto morale, la nazione ed il lavoro non avranno il ruolo e l'importanza che ebbero all'epoca della vecchia borghesia. La nazione sarà sempre un riferimento significativo, un valore positivo, ma non avrà la forza di richiamo che ebbe in passato. L'economia globale e, soprattutto, la nuova cultura universale della tv hanno irreversibilmente intaccato il valore assoluto della nazione. Anche il concetto di lavoro non sarà più quello di una volta, cioè la fonte dell'identità personale e sociale, il principale fattore di socializzazione, la prova della dignità umana. Basta osservare la decadenza delle manifestazioni del Primo Maggio per constatare la crisi dell'ideologia del lavoro.

La società di domani avrà bisogno di altri valori per mantenersi. Del resto, se si considera la totalità della storia umana, si nota come la nazione ed il lavoro abbiano costituito le radici dell'ethos solo in epoca relativamente recente. Infatti, la nazione ha solo 200 anni e così anche il lavoro, nel senso moderno del termine.

Nemmeno la religione sarà il fondamento della nuova morale, almeno nel mondo occidentale. Le Chiese soffrono ancora le conseguenze di secoli di lotta contro l'intolleranza del clericalismo, che hanno screditato il cristianesimo.

## **Il valore principale: la relazione umana**

Il valore fondamentale della nuova etica sarà la stessa relazione umana, cioè la capacità di relazionarsi, di comunicare personalmente, di convivere. La stessa convivenza nella diversità riconosciuta ed accettata sarà la base della nuova etica. Ciò che un individuo dovrà valorizzare sarà il posto occupato nella convivenza umana, il compito che realizza nella formazione delle relazioni umane.

La parola comunicazione può risultare ambigua perché è usata per indicare la rete di mezzi tecnici per la trasmissione delle informazioni. La comunicazione realizzata attraverso tali mezzi è quella del mercato, nel senso che trasmette dati tecnici relativi al mercato. Una comunicazione di questo tipo non contribuisce allo sviluppo della personalità, anzi. L'essere umano integrato nel nuovo mercato mondiale vive in un flusso di informazioni ed ascolta costantemente le novità. Mai come ora, il tempo è denaro ed un'informazione ritardata di un minuto può provocare la perdita di milioni o miliardi di dollari.

Ciò che importa è la comunicazione personale, che il mondo solitario delle grandi città ha smarrito e sta cercando senza riuscire a trovarla.

La prima opera da compiere in vista di un ethos di socializzazione è la promozione della stessa capacità di socializzare e di organizzare una vita in comunità. Nelle città moderne si è perso il senso della socializzazione, le relazioni sociali si limitano molte volte alle relazioni tra i membri di una famiglia frammentata. Si vive ammassati, mescolati, sempre molto vicini ma non si riesce a costruire una relazione, a stabilire una comunicazione pacifica, a combinare le differenze e permettere ad ognuno di avere il proprio spazio. La società globale insegna la necessità della concorrenza e la lotta di tutti contro tutti. Vince solo chi non ha morale. Le organizzazioni ed i movimenti popolari sono in decadenza. Persino nei paradisi della classe alta la solitudine è grande. Ognuno si isola nella difesa dei propri interessi e per non essere disturbato da alcuno e alcunché. I diritti umani sono stati ridotti al diritto all'egoismo totale, ad essere egoista.

Gli agglomerati attuali vanno trasformati in città, perché la città è civilizzazione, mentre la situazione attuale è barbarie.

### **Volontario, gratuito, comunitario**

La seconda opera sarà la promozione di lavori volontari in opere collettive al servizio di tutti. Non ci potranno essere urbanizzazione, conservazione dell'ambiente e nemmeno organizzazione popolare senza lavoro volontario. In una società in cui tutto è commercializzato e la gratuità svanisce, solo ciò che è gratuito può restaurare le relazioni umane interpersonali. Contro l'ideologia del mercato, bisogna restaurare il valore della gratuità non teorica ma concreta, attraverso opere collettive, come si è sempre fatto nelle antiche civiltà.

La terza opera è l'educazione umana di base. Fernando Cardenal spiega i fallimenti del sandinismo nel mondo rurale con la mancanza di questa educazione di base. Non basta dare strumenti materiali e nozioni teoriche. I programmi scolastici concentrano l'attenzione sulla ragione astratta, non penetrano nell'inconscio collettivo, non formano la personalità e non preparano alla responsabilità sociale. Così, i poveri e gli emarginati, esclusi dalla società, non concepiscono la responsabilità personale, la promozione individuale, non imparano a mettersi in relazione ed a formare dei gruppi. Non acquisiscono le attitudini essenziali che permetterebbero loro di utilizzare gli strumenti materiali e culturali messi a disposizione. I macchinari si distruggono, il denaro si sperpera, le associazioni si disfano e nessuno si responsabilizza. Tutti osservano il disastro ma nessuno sa trovare un rimedio.

Le riforme dell'educazione del XX secolo hanno cercato di comunicare agli alunni una visione scientifica del mondo, come se questa potesse essere uno stimolo per lottare ed affermarsi nella società. Ma, per la maggior parte degli studenti, che mai arriveranno a posizioni di comando, l'istruzione pseudo-scientifica che viene loro proposta è mitologia. Non hanno alcuna possibilità di riscontrare i dati scientifici nella realtà della loro vita quotidiana. Gli insegnamenti non sono altro che pura memorizzazione, oggetto di fede, mitologia moderna, una mitologia che a loro non serve nella vita e, quindi, che non li appassiona, restando fredda e senza contatto con la realtà. Un tale insegnamento delle scienze sicuramente distruggerà per sempre in loro lo spirito scientifico, che non è altro che sottomissione costante all'esperienza, obbedienza della ragione ai dati dell'osservazione.

L'educazione essenziale consiste nell'insegnare ciò che serve nella vita. Attualmente, ad eccezione delle ristrette élite che hanno accesso alla tecnologia, ciò che è necessario nella vita è sapersi relazionare, saper lavorare insieme. A ciò si riferisce l'educazione di base ed è molto più importante dell'alfabetizzazione e della matematica, sebbene anche queste materie siano rilevanti.

Solo l'esperienza della vita sociale può inculcare il valore della relazione umana, della vita in comune. Senza la consapevolezza di tale valore non si può edificare una morale. E' da una nuova pratica della vita che deve nascere un nuovo ethos nella vita umana.

### **Parlare dei poveri diventa sospetto**

La nuova economia tende ad escludere tutti coloro che non hanno le capacità essenziali per usare i nuovi strumenti. Il nuovo sapere non è alla portata di tutti e chi è nato in circostanze sfavorevoli ha poche possibilità di accesso alla nuova economia. Inoltre, il nuovo modello tende ad isolare le élite in quanto permette loro una vita economica senza contatto diretto tra gli esseri umani: permette un isolamento che è fin d'ora visibile e che ha provocato la divisione sociale ed un nuovo ethos culturale in cui il valore supremo è la "cultura della soddisfazione".

La figura tradizionale del padrone è scomparsa, ma il comportamento della nuova classe dirigente è obiettivamente più crudele e freddo. E' l'indifferenza totale mascherata da una falsa compassione, visto che persino i vertici del FMI parlano di opzione preferenziale per i poveri. Ne possono parlare liberamente, dal momento che vivono molto lontano dai poveri e le loro parole saranno ascoltate simultaneamente in tutti i paesi del mondo grazie alle tecnologie della comunicazione, mentre la loro prassi continua in una implacabile indifferenza.

Gli anni '60 e '70 sono stati ricchi di parole. Sono stati fatti molti discorsi altamente morali.

Oggi, il discorso della liberazione dei poveri è stato recuperato dai suoi peggiori oppressori.

Parlarne è ormai diventato sospetto, è giunta l'ora di agire.